

## Allagamenti in Brasile Decine i morti 6mila evacuati

Si fa sempre più tragico il bilancio delle vittime dopo tre giorni di incessante pioggia che hanno provocato frane e allagamenti negli stati brasiliani di Minas Gerais e Rio de Janeiro. Secondo gli ultimi dati forniti dalle autorità, i morti sarebbero una trentina e i feriti molte decine, ma è un bilancio destinato a crescere. Ma ci sono migliaia di dispersi, il che induce a pensare che il bilancio possa aggravarsi. Le perduranti pessime condizioni atmosferiche rendono estremamente difficile il lavoro dei soccorritori. Nel Minas Gerais le squadre di soccorso hanno recuperato 19 cadaveri nelle ultime 48 ore: almeno altre 5 persone risultano disperse. Una trentina di municipi sono in stato di massima allerta e interi abitati sono alluvionati, tra gli altri la regione metropolitana di Belo Horizonte. L'inondazione ha costretto all'evacuazione almeno 6.000 persone, riferiscono i vigili del fuoco, ma il dato è destinato a crescere con il passare delle ore. Nello stato di Rio, in località Itaita, un conducente ha perso il controllo della sua auto provocando un incidente in cui hanno perso la vita tre persone. Sono circa 5.000 coloro che hanno docuto lasciarle le loro case nel nord dello stato. Le previsioni meteorologiche sono poco incoraggianti: continuerà a piovere per tutto il week-end.



Un padre spinge con difficoltà la carrozzina tra la neve a Lione

RobertPratta/Reuters

# Francia chiusa per gelo

## 23 morti, nel Sud strade e treni bloccati

La stretta del freddo non si allenta e la Francia è semiparalizzata. I morti sono già 23, la rete autostradale è bloccata sugli assi principali, quella ferroviaria appena ieri accennava ad uscire dal caos nel quale era precipitata durante la settimana. Le previsioni non sono confortanti: da lunedì una nuova ondata di freddo dovrebbe investire il paese. Fiumi e canali sono ridotti a pack polari, timori per le coltivazioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

che bisogna portare gli Sdf verso gli alloggi disponibili piuttosto che attraverso la costrizione». Da qui un dibattito, che all'ora in cui scriviamo sta ancora infuriando su stampa e tv.

### Non vi muovete

«Non partite, non tornate, non circolate». La triplice parola d'ordine fiocava ieri da radio e tv ad ogni ora del giorno. Il fatto è che è, questo, l'ultimo week-end di vacanza e che i vacanzieri, giustamente, ambiscono al rientro. Domani riprende il lavoro e riaprono le scuole. Ma strade e autostrade sono impercortibili e l'ITGV, i lunghi e aerodinamici treni super-veloci, giacciono inutilizzabili nelle stazioni. Che cos'è accaduto? Fa freddo, d'accordo. Molto freddo. Ma è pur vero, come ha fatto rimarcare un viaggiatore esasperato interrogato in tv, che «in Siberia i treni marcano anche con trenta sottozero». E al-

lora? La Snct, la compagnia ferroviaria nazionale, l'ha ammesso dopo che venerdì, da Lione in giù, non c'era più un treno in grado di viaggiare sui binari: i supertreni, com'è noto, sono ad energia elettrica; questa energia passa attraverso due linee «catenarie» parallele ai binari e si comunica alla motrice attraverso il pantografo; è accaduto che il ghiaccio formatosi su quelle linee impedisse il passaggio della corrente; e che quindi i treni siano rimasti in panne per due giorni, visto che il ghiaccio si riforma nell'arco di pochi secondi. Ma allora, chiedono i viaggiatori, come mai al nord dove fa ancora più freddo i treni funzionano? Ecco quindi l'ammissione della Snct: il sud non è considerato zona a rischio, quindi si era pensato di risparmiare qualche milione di franchi e di non dotare quelle linee dei sistemi di riscaldamento delle linee

in normale dotazione al nord della Francia (e anche nella citatissima Siberia). Risultato: diecimila persone che ieri notte e la scorsa notte si sono arrabbiate chi dentro i treni in panne, chi nelle stazioni, chi nelle palestre delle scuole dei villaggi di Provenza, chi nelle caserme messe a disposizione dall'esercito, chi presso case private che hanno aperto gentilmente l'uscio, chi nelle stanze di qualche generoso municipio. Come se la popolazione viaggiante tra Marsiglia e Lione verso Parigi fosse di colpo diventata una marea di senza fissa dimora. Ieri mattina si notava qualche segno di miglioramento. Le linee elettriche erano state riscaldate con speciali convogli e dal cielo veniva giù sanissima e morbida neve, non più quegli agghiacci di pioggia ghiacciata responsabili della paralisi. Ma ieri sera si temeva il peggio per la notte: le previsioni davano una nuova caduta libera della temperatura. Per questo i servizi pubblici supplicavano la gente: non partite, non tornate, non circolate.

### Capitolo autostrade

Il capitolo autostrade non offre motivo di conforto, anzi. Decine di migliaia di persone hanno passato un week-end da tregenda bloccate in lunghissime e immobili file. Pioggia e neve ghiacciata hanno reso impercortibili assi tra i più frequentati, come il Lione-Marsiglia con le sue

varie diramazioni in tutto il sud-est, il Bordeaux-Parigi, il Parigi-Nantes, tutta la rete del nord-est. Gli ingorghi si sono formati di botto in seguito al rovesciamento di un Tir, ad una serie di tamponamenti, a banali incidenti dovuti al ghiaccio. Non sempre i servizi autostradali hanno bloccato l'afflusso in tempo utile. E così non gli è rimasto che organizzare distribuzioni di viveri e vetovaglie, accertarsi che non ci fossero bambini in ipotermia, anziani ammalati bisognosi di cure urgenti. Anche attorno alle autostrade è scattata una catena di solidarietà d'altri tempi. Piccoli paesi (come Donzère) hanno visto la popolazione raddoppiare il tempo di una o due notti. I villici hanno preparato minestre calde e stufati fumanti, intere famiglie di vacanzieri sono state ospitate per la notte dai locali opportunamente sollecitati dai sindaci più dinamici. La rete autostradale ieri pomeriggio stava entrando in crisi in tutta la fascia meridionale della Francia, da Bordeaux sull'Atlantico ai confini con l'Italia. Come in questi casi le autorità invitavano a starsene dove si era, immobili. Le stazioni invernali dei Pirenei hanno bloccato i loro impianti, sulla Loira è interdetta la navigazione a causa del ghiaccio, la fitta rete di canali navigabili è ridotta ad un pack polare, gli aeroporti funzionano a metà e su ogni aereo, prima del decollo, viene riversata una doccia di antigelo, i pe-

scherecci restano in rada nei porti di Bretagna, l'agricoltura teme per i danni che troverà al momento del disgelo, gli allevatori invocano gli aiuti speciali, i turisti sono fuggiti da Parigi dove da dieci giorni non si va sopra lo zero. La Francia batte i denti e impreca, scopre una fragilità nuova oltre a quelle che già si conosceva. Le pubbliche autorità non sono esenti da critiche: si rimprovera alla Snct di esser stata presa completamente alla sprovvista, di non aver svolto opera di informazione, di aver lasciato la gente nei treni e nelle stazioni senza dir loro se e quando potranno ripartire. Racconta un amico appena rientrato dalla Savoia con moglie e due figli: «Volevo accertarmi se il mio treno, regolarmente prenotato, sarebbe partito per Parigi. Come no, mi hanno detto al servizio informazioni, vada tranquillo. Per precauzione ho telefonato dopo un paio d'ore: no, mi hanno risposto, il suo treno non parte. Anzi da Megève non parte nessun treno, stia tranquillo in albergo un giorno di più. A quel punto ho richiamato una terza volta. Il terzo interlocutore mi ha detto: non so, non sono in grado di darle informazioni. Scusi, ho replicato, s'informi e mi dia una risposta, io aspetto in linea. Alla fine ho avuto un dubbioso "sì, il suo treno dovrebbe partire". Era vero a metà, perché poi ho trovato un altro treno...». Nevica, governo ladro.

## Germania A Colonia gela l'acqua santa

Un segno della croce da brividi nella cattedrale di Colonia: al momento di segnarsi i fedeli trovano ghiaccio anche nelle acquasantie. Il problema non sembra di facile e rapida soluzione, perché il culto vieta di mescolare sale o alcool all'acqua benedetta per impedire che diventi ghiaccio. E, d'altra parte, l'immensa struttura neogotica della cattedrale poco riscaldata non aiuta: il ghiaccio viene rotto ma poco dopo si riforma. Problemi anche per i becchini, aggiunge il quotidiano Bild. A Bonn devono ricorrere al martello pneumatico per adempiere ai loro compiti.

## A picco petroliera Kamciatka raziona riscaldamento

Il naufragio della petroliera russa Nakhodka, spezzatasi venerdì scorso in due tronconi mentre era in navigazione nel mare del Giappone, ha costretto la penisola della Kamciatka (nord est della Siberia) al razionamento di elettricità e riscaldamento. L'amministrazione regionale ha precisato all'agenzia Itar-Tass che l'erogazione di energia verrà sospesa ogni giorno per quattro ore: anche così i rifornimenti di carburante della penisola - dove le temperature medie stagionali superano i quaranta gradi sotto zero - basteranno soltanto fino al 12 gennaio. Un nuovo carico di greggio non è atteso prima del 16-17, e gli amministratori hanno chiesto aiuto alle basi militari e alle regioni confinanti. La Nakhodka trasportava un carico di 19.000 tonnellate di greggio, che ora minaccia le coste dell'estremo est russo. L'equipaggio è stato tratto in salvo ma il capitano della petroliera risulta tuttora disperso.

## Olanda Maratona su pattini attraverso 11 città

Circa 300 pattinatori sono partiti alle 05.30 di ieri mattina da Leeuwarden, capoluogo della regione olandese della Frisia, da dove inizia la Elfstedentocht, la prestigiosa gara di pattinaggio sui canali ghiacciati che tocca 11 città per ritornare, dopo 199 chilometri, al luogo di partenza. L'ultima edizione risale all'86. Oltre ad atleti professionisti, anche stranieri, partecipano alla gara, con partenze scaglionate, 16.000 pattinatori non professionisti, scelti per sorteggio tra le migliaia di membri di un club riservato agli olandesi. La manifestazione, iniziata nel 1909, è giunta ieri solo alla sua quindicesima edizione. Per reggere il peso di tanta gente infatti, il ghiaccio deve avere uno spessore di almeno 15 centimetri e solo un periodo di gelo prolungato crea le condizioni ideali. Dopo l'annuncio dato giovedì scorso dello svolgimento della gara, sono stati organizzati treni e bus speciali per portare nella zona un milione circa di persone, mentre polizia, pompieri e croce rossa hanno chiesto rinforzi. I caffè della zona offrono uno speciale drink antigelo, mentre i sexclub hanno previsto servizi non-stop. Le poste hanno emesso un francobollo con timbro speciale.

Inondazioni in tutto lo Stato, dichiarata l'emergenza nazionale

# California sott'acqua

Da undici giorni, neve e pioggia stanno causando, nel nord-ovest degli Stati Uniti e in particolare in California, gravi inondazioni. I 50.000 abitanti di Yuba City hanno dovuto abbandonare le loro case prima che le acque le invadessero. Il governatore della California, Pete Wilson, ha dichiarato lo stato di emergenza in 25 contee e ha chiesto l'aiuto della guardia nazionale. Mentre un forte vento che soffia a 145 chilometri orari spazza la Sierra Nevada, c'è il pericolo di inondazioni anche per tutti i fiumi a nord di San Francisco. Intanto in Polonia da metà dicembre sono morte per assideramento 50 persone. I centri di accoglienza di Varsavia sono ormai sovrappopolati e la stazione centrale si è trasformata in un immenso dormitorio. Perfino i tunnel ferroviari sono rifugio di senza tetto incuranti del pericolo di essere travolti dai treni.

Grave la situazione anche in Russia dove però mancano cifre

certe sulle vittime del gelo.

Guai anche in Marocco per l'abbondante pioggia che da giorni imperversa. Un autista di autobus ha perso il controllo del mezzo, travolgendo un ciclista che è morto. Nell'incidente, avvenuto circa 300 chilometri a sud-est di Rabat, sono rimasti feriti anche 30 passeggeri, alcuni dei quali in modo grave. Metà del paese è da oltre un mese sotto una pioggia battente che ha allagato strade, campagne e villaggi, provocando ingenti danni. Decine di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case.

Del resto non accenna a placarsi l'ondata di gelo che da giorni sta paralizzando l'Europa. Mentre il bilancio delle vittime aumenta, l'ondata di freddo sta avendo ripercussioni drammatiche sul traffico di molti paesi, soprattutto in Francia, Germania e Spagna. In Austria sono saliti a undici i morti per il gelo. L'ultima vittima è un pensionato di 70 di Braunau

morto per un infarto dovuto al freddo. Anche se le temperature sono sensibilmente risalite, regna ancora il caos sulle strade a causa della neve che cade ininterrottamente da diversi giorni. Forti ritardi hanno registrato i treni provenienti dall'Italia, giunti a Vienna con ritardi di due o tre ore.

In Germania il freddo ha causato altre due vittime, portando a 41 il numero dei morti di questa ondata di gelo. Le vittime sono due donne. Le ferrovie tedesche permettono in via eccezionale ai senza tetto di dormire nelle stazioni. Cinquemila turisti sono costretti a prolungare le loro vacanze nelle isole frisone, nel nord del paese, perché a causa del ghiaccio nel Mare del Nord il traghetto non riesce a riportarli sulla terraferma. Si spera che da lunedì l'ondata di gelo vada attenuandosi e che la situazione possa tornare lentamente alla normalità senza altri gravi danni in tutti i paesi europei.



Una villetta sommersa dalle acque a Marysville

Ben Margo/Ap

Quattordici vittime in 48 ore

## Incidenti in Spagna sulle strade ghiacciate Uccise sei persone

MADRID. Sei persone hanno perso la vita in gravi incidenti stradali verificatisi nel nord della Spagna a causa di una violenta bufera. La polizia ha reso noto che due uomini e una donna sono morti e altre 16 persone sono rimaste ferite quando il pullman su cui viaggiavano, in servizio da Pamplona a Bilbao, è uscito di strada e si è ribaltato nei pressi di Trevino, in una delle zone più colpite dall'ondata di gelo di questi giorni. Altre tre persone hanno perso la vita e 19 sono rimaste ferite quando un pullman in viaggio da Zamora a Barcellona è finito contro il pilastro di un ponte nella provincia di Lerida. La dinamica dei due incidenti non è stata ancora accertata, ma sul fatto che siano stati causati dalla neve e dal gelo ci sono pochi dubbi. Venerdì scorso in una sciagura simile avevano trovato la morte quattro perso-

ne. Secondo i dati forniti dalla Direzione generale del traffico, in Spagna sono bloccate un totale di 59 strade e sono chiusi una cinquantina di passi di montagna. Le autorità hanno nuovamente raccomandato ai cittadini di non mettersi in viaggio in auto se non è assolutamente necessario e di portare sempre con sé le catene, specialmente se si dirigono verso il nord. A sud la situazione del traffico è resa difficile dalla pioggia e dagli allagamenti che hanno bloccato decine di strade.

Nelle ultime 48 ore altre due persone sono rimaste vittime del freddo polare. Miguel Angel Arandia, 29 anni, è morto assiderato ieri sera durante un'escursione in compagnia di amici nelle Asturie. Il freddo ha ucciso anche un anziano di 86 anni. Sinora l'ondata di gelo che ha colpito la Spagna ha causato 14 vittime.